Sport

Narcocalcio in Colombia Giocatori sotto inchiesta

Dopo l'arresto del portiere René Higuita, la giustizia colombiana potrebbe congelare i conti bancari e i beni di diverse squadre di calcio e di alcuni giocatori. Una dozzina di calciatori avrebbero avuto rapporti con i cartelli della cocaina per riciclare il denaro del narcotraffico.

Rottura del legamento Aldair fermo sei mesi

Rottura del legamento crociato del ginocchio destro. Una brutta tegola per Aldair, libero della Roma, infortunatosi sabato scorso a Torino in uno scontro con Silenzi nella partita di andata della Coppa Italia. Sarà operato la prossima settimana; resterà fermo sei mesi.

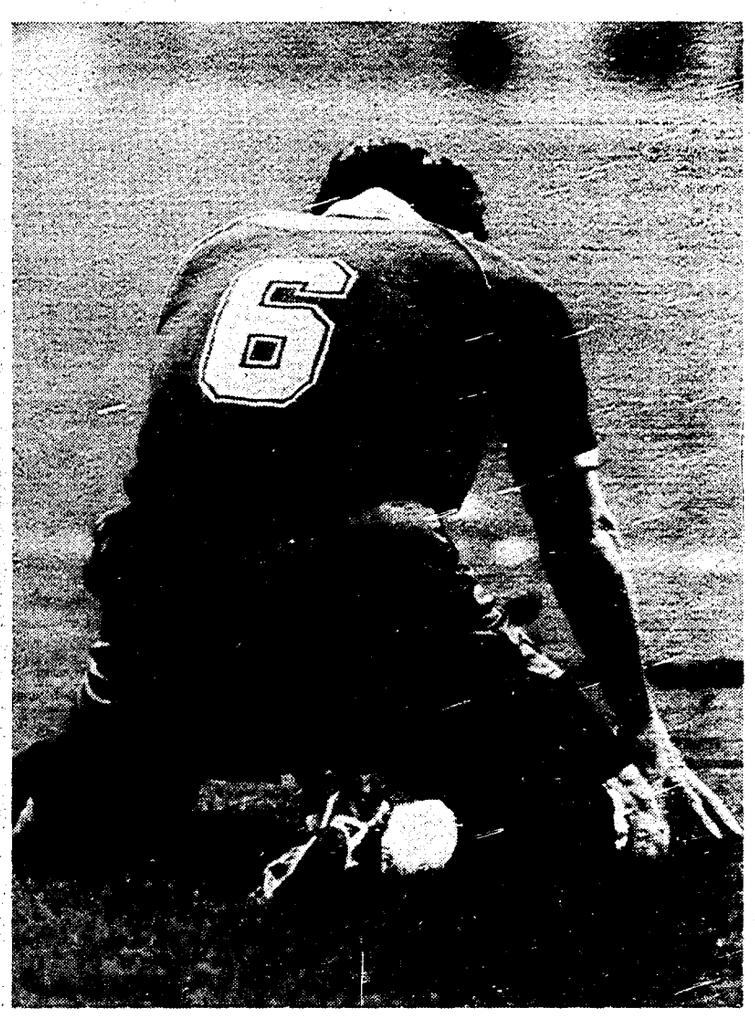
Sospetti, ristrutturazioni forzate e una ventata recessiva si abbattono sul mondo dorato del calcio, sconvolgendone equilibri consolidati
Dalla serie A alla C c'è aria di bufera anche per club di antico blasone
Rivera: «Il fallimento è alle porte». L'unica via di uscita: la tv

Pallone senza rete

Poco onore, tanti debiti. Ben duecento: a tanto è arrivato il deficit di Calciolandia. In A sono inguaiate Napoli e Torino: la prima ha un debito di quarantatre miliardi, ai quali vanno aggiunti quelli contratti con il Comune per l'affitto dello stadio; il Torino dice di aver avviato la politica di risanamento, ma per il Palazzo quella granata resta una società a rischio. In B tremano il Bari di Vincenzo Matarrese; la Fiorentina dei Cecchi Gori, sulla quale pende da ieri la minaccia degli ultrà di disertare gli abbonamenti e oggi potrebbe esserci anche una contestazione davanti alla sede; Pescara, Vicenza e Pisa. In C c'è il caos: tredici squadre in difficoltà, tra le quali il glorioso e malandato Bologna, per il quale la sezione fallimentare del tribunale di Bologna esaminerà domani le due istanze presentate dal collegio sindacale dello stesso club emiliano.

Un gigante di argilla: così sta rivelandosi, a sedici mesi dallo scoppio di Tangentopoli e a nove dalla ufficialità della crisi dell'economia, il mondo del pallone. E c'è chi è pessimista: «Il calcio rischia di chiudere per fallimento», ha affermato ieri l'onorevole Gianni Rivera, ex golden boy del Milan anni Sessanta e Settana. Rivera non si è limitato solo a fare il profeta: ha lanciato anche accuse ben precise: «Basta con gli sprechi e con la girandola di soldi per acquistare i giocatori stranieri». Al lamento si è associato il patron del Lecce, Franco Jurlano: «Sarà un mercato povero, solo due-tre società possono operare senza problemi (Juventus, Parma e Lazio?, ndr). Siamo tutti in difficoltà». In questo quadro diventa decisivo il fronte televisivo, l'unico, in teoria, che potrebbe far rifiatare Calciolandia. Domani Lega e Rai si incontreranno a Milano: si parlerà dei diritti tv sulle copep europee (i club interessati sono sette, Milan, Parma, Torino o Roma, Inter, Juve, Lazio e Cagliari), si parla di un contratto da 28 miliardi e 800 milioni. Ma si parlerà anche e soprattutto del rinnovo del contratto sulle gare di campionato: quello attuale scade il 30 giugno. Aspettando il futuro, ecco i casi del momento: Perugia e Napoli. Scandalo e ridimensionamento: segnali inequivocabili della crisi.

STEFANO BOLDRINI
WALTER GUAGNELI



IL MERCATO

Balbo e Fonseca gioco al ribasso Valzer di panchine

«Con il signor Mazzone abbiamo raggiunto l'accordo martedì». Così Franco **Sensi**, uno dei due nuovi patron della Roma, ha ufficializzato ieri l'assunzione dell'ex tecnico del Cagliari. **Boskov**, che chiuderà la sua avventura sabato con il Torino, potrebbe finire al Siviglia. Pozzo non ha ancora deciso per la panchina dell'Udinese. Martedì aveva contattato e prenotato **Claudio Ranieri**, ieri a Milano ha incontrato **Angelo Orazi** che ha portato in serie B il Palermo. A questo punto la candidatura più forte è la seconda. Ieri sera a Udine l'ingaggio di Orazi veniva dato per scontato. Ranieri a questo punto entrà nella «rosa» dei candidati della Fiorentina. Va a far compagnia **Bigon** e **Fascetti**. Il posato di Orazi a Palermo verrà preso da **Nicolini**, che quest'anno ha guidato il Vigor Lamezia. **Nicoletti** firma oggi per l'Andria. Sempre oggi il Cesena presenta **Bolchi**. Restano ancora libere le panchine di Lecce e Lucca. La prima potrebbe andare a **Scoglio**, la seconda a **Frosio**. **Renato Villa**, il **Mitico**, dopo aver chiuso la carriera calcistica con l'Holding (calcio a 5) inizia l'avventura da allenatore a Lumezzane (Campionato Nazionale Dilettanti). Si dice che **Bruno Giordano** lo possa imitare alla guida del Siena in C2. **Tardelli** invece si dovrebbe sistemare a Como.

La corsa ad **Balbo** e **Fonseca** ha subito un brusco stop. Milan, Inter, Lazio, Roma e Napoli per il primo e ancora il club rossonero per il secondo con una sorta di «gentlemen agreement» hanno avviato anzi una sorta di corsa al ribasso. Il prezzo di Fonseca aveva ormai sfiorato i 25 miliardi, mentre quello di Balbo era arrivato a 15. Intanto l'Inter ha preso **Dell'Anno**. L'operazione data per scontata da mesi, negli ultimi giorni invece pareva in eclissi. Ieri invece è stato messo nero su bianco. L'Udinese avrà in cambio 9 miliardi più due giocatori da scegliere fra **Taccola**, **Orlando**, **Caniato** e **Paganin**. Nonostante l'arrivo dell'ennesimo centrocampista, **Shalimov** dovrebbe restare in nerazzurro. È vero che lo chiede il Toro, ma Goveani non vuol sborsare i 12 miliardi pretesi dall'Inter e il miliardo a stagione che guadagna il russo. Il romeno **Petrescu** dal Foggia risale fino a Genova, sponda rossoblu. Spinelli ha invece perso quasi tutte le speranze di avere l'interista **Fontolan** (per mancata intesa sul prezzo dell'ingaggio). E allora s'è buttato sullo spallino **Nappi**. **Massimo Agostini** di ritorno da Ancona non si ferma a Parma ma va alla Samp nell'operazione che porterà in blucerchiato **Osio** e in Emilia **Bertarelli** e forse **Corini**. Procede a fari spenti la trattativa fra Roma e Juve per lo scambio **Piacentini-Casiraghi** (con conguaglio a favore del club bianconero). Il neopromosso Piacenza ha chiesto **Glonek** all'Ancona. **Raducioiu** potrebbe trasferirisi alla Samp, ma Corioni aspetta perché è convinto che alla fin fine Berlusconi, che stravede per il romeno, se lo porti a Milanello. **Hagi** invece ha richieste dalla Germania e dalla Spagna. All'orizzonte uno scambio Genoa-Ajax: **Van't Schip** va in Olanda **Vink** sbarca in Italia. L'Inter deve sempre risolvere il problema del fluidificante mancino. In pole position c'è **Pusceddu** ma il Cagliari «spara» 4 miliardi. La società sarda continua a premere con la Reggiana per avere il centrocampista **Scienza**. Il Monza ha preso il difensore **Mignani** dalla Sampdoria. **Chamot**, del Pisa, passa al Foggia.

Carlo Mazzone

Il giudice Martellino

L'Umbria dei colletti bianchi si ribella al provvedimento e vorrebbe denunciare la Rai

PERUGIA. I «colletti bianchi»: sono stati loro ad animare ieri il fronte delle reazioni alla notizia del deferimento del Perugia. «Un provvedimento grave ed illogico»: così ha commentato la notizia del rinvio a giudizio del club umbro il comitato cittadino, coordinato da un «pool» di avvocati, costituitosi per tutelare l'immagine del Perugia, della squadra e e dei suoi tifosi. «Cercheremo - ha detto il portavoce del gruppo degli avvocati. Walter Biscotti - di percorrere ogni strada possibile, giudiziaria e non, per impedire il ripetersi di tutti gli infamanti comportamenti della televisione di stato e della stampa nazionale nel trattare l' attuale vicenda del Perugia calcio, oggetto di una preordinata e volutamente ostile campagna giornalistica». In proposito sono state annunciate denunce per diffamazione contro la Rai ed alcuni quotidiani nazionali, per aver creato attorno al Perugia - è stato detto - un clima «strumentale e tendenzioso, pronunciando sentenze e verdetti di condanna ancora prima che i fatti vengano processualmente accertati». Il gruppo degli avvocati perugini sta anche valutando la possibilità, qualora lo spareggio di Foggia fra Perugia e Acireale dovesse risultare disputato inutilmente, di chiedere agli organi federali il risarcimento dei danni economici subiti dagli oltre 15.000 sportivi perugini che avevano seguito la squadra a Foggia. Il Comitato ha anche predisposto un documento nel quale si chiede l'immediato rinnovo degli attuali organi federali del calcio qualora risultasse provata la «fuga di atti processuali». Il Comitato, con l'apporto dei Perugia club, ha avviato da alcuni giorni una raccolta di firme per solidarizzare con il presidente Gaucci ed in difesa della società, che saranno poi trasmesse alla Federazione. L'obbiettivo è quello di raccoglierne almeno 30.000. Anche per questo sabato prossimo, alle 17, allo stadio Curi, è stato organizzato un «sit-in di solidarietà».

LO SCANDALO

Perugia deferito Fra una settimana il primo verdetto

ROMA. Come previsto: il Perugia è stato deferito. Il procuratore federale, Cesare Martellino, ha rinviato a giudizio il club umbro per violazione dell'articolo 2, commi 1 e 2 del codice di giustizia sportiva, per aver compiuto, si legge nel comunicato, «atti diretti ad alterare lo svolgimento della gara Siracusa-Perugia del 25 aprile scorso (arbitro Senzacqua, ndr)». Il deferimento della società umbra è scattato a seguito della violazione dell'articolo 6, comma1. L'articolo 2, comma 1, recita: «Rispondono di illecito sportivo le società, i loro dirigenti, i soci e i tesserati i quali compiono o consentono che altri, a loro nome o nel loro interesse, compiano, con qualsiasi mezzo, atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara, ovvero ad assicurare a chichessia un vantaggio in classifica». L'articolo 6, comma 1, dice: «Le società rispondono direttamente dell'operato di chi le rappresenta ai sensi delle norme federali».

Ora, toccherà ai tribunali decidere le sorti del Perugia. Il presidente federale, Antonio Matarrese, ha chiesto il rito abbreviato, perciò la sentenza della Commissione disciplinare di serie C, presieduta da Lorenzo Ferrigni, dovrebbe arrivare a metà della prossima settimana. Il processo si terrà a Coverciano. Sarà pubblico: per i casi di illecito è consentito. I media possono seguire le udienze grazie ad un impianto televisivo a circuito chiuso. Il giudizio di secondo grado, ovvero la sentenza della Caf (presieduta da Giuseppe Volpari), è previsto entro cinque giorni dopo la conclusione del primo. Calendario alla mano, entro la fine di giugno il Perugia conoscerà il suo destino. Le reazioni della società umbra sono state composte. «Il deferimento era nell'aria, perché con tutto il clamore che aveva fatto la stampa non poteva andare diversamente. Ma siamo sicuri che al processo si potrà dimostrare che il Perugia è pulito», ha detto Alfredo Salerni, consigliere del Perugia, braccio destro del presidente dimissionario Luciano Gaucci.

A Roma, intanto, ieri sera il tecnico della squadra umbra, Ilario Castagner (il terzo della tormentata stagione umbra), è stato ospite di «Telemontecarlo», l'emittente nella quale ha ricoperto fino a poco tempo fa il ruolo di commentatore. Castagner, presente a «Mondocalcio», ha esibito alcuni filmati riguardanti le partite Perugia-Acireale e Siracusa-Perugia (quest'ultima la gara incriminata). Nella prima documentazione si vede l'arbitro Freddi di Sassari non concedere al 92' un rigore agli umbri: il fallo sull'attaccante Fusci sembra evidente, ma alle proteste del giocatore l'arbitro prima reagisce con foga e poi l'espelle. Nel secondo filmato si vede un fallo al limite dell'area (ma il contrasto inizia prima), con Cornacchini che ruzzola a terra. «Se davvero l'arbitro Senzacqua era in malafede, avrebbe potuto concederci il rigore». Il disperato tentativo di Castagner vuole dimostrare che non ci fu illecito. Ma per la giustizia sportiva, che non tiene conto delle immagini televisive, fanno fede anche i comportamenti. Il caso Licata dello scorso anno è emblematico. Alla vigilia della partita con il Chieti (C1), l'arbitro Racalbuto fu contattato dal cugino di un dirigente siciliano. Racalbuto denunciò il fatto, fu sostituito, ma il Licata pagò caro la vicenda: retrocesse in C2. E per il Perugia quella sentenza appare ben più di un avvertimento.

IL CAMBIAMENTO

Sulle macerie del Napoli il progetto Bianchi

C'è un presidente, Corrado Ferlaino, che dopo ventiquattro anni di reggenza è costretto a passare la mano. C'è una società che dopo il periodo delle vacche grasse è finita in terza fascia e ora è costretta a vendere i suoi pezzi migliori: Crippa è già a Parma, Zola potrebbe raggiungerlo e Fonseca è pronto a spiccare il volo verso il Milan. C'è una squadra che ha evitato di un soffio la serie B: due punti in più appena di Brescia, Udinese e Fiorentina. Una quadro fallimentare. Ebbene, la città dei miracoli ancora una volta non si smentisce. Napoli e uno dei suoi figli prediletti, il Napoli calcio, salutano oggi, con tanto di conferenza stampa (ore 11.30 a Soccavo), il progetto-Bianchi. Crolla il Napoli che fu, ma tra le macerie spunta fuori un progetto che è il primo tassello della ricostruzione: Bianchi manager.

Don Ottavio materializza un suo vecchio sogno: occuparsi dell'organizzazione di un club. Una vera mania, figlia della curiosità, altra dote di quest'uomo che nel calcio si diverte a precorrere i tempi. Dopo diciotto anni da calciatore e quindici da tecnico, Bianchi salta dietro una scrivania: «consigliere responsabile della totalità della gestione tecnica», questo il biglietto da visita stampato dal Napoli per l'investitura.

Il «burocratichese» riesce come al solito a confondere le idee. In realtà il nuovo ruolo di don Ottavio è quello di team manager, o coach manager, come si definisce lui al telefono dalla sua casa di Bergamo. «Ma parliamone domani (oggi, ndr) alla conferenza stampa. È una questione di correttezza». Eccola l'altra parola che è un po' una sua fissazione: la serietà. E, si badi bene, non è solo una disciplina per la vita pubblica: è anche e soprattutto buona educazione.

Dunque, cura del particolare, competenza e rispetto delle regole nelle pubbliche relazioni: sono questi gli ingredienti che Bianchi calerà nel suo nuovo ruolo. Un'esperienza inedità del nostro calcio, mondo di ex giocatori che diventano tecnici, talvolta presidenti o direttori sportivi, mai autentici dirigenti. Altrove, nel calcio del Nord, Inghilterra e Scandinavia in particolare, è invece un'esperienza consolidata. Nello specifico, Bianchi curerà diversi settori. Si occuperà di mercato: non andrà a Cernobbio, ma sarà in costante contatto con Carlo Jacomuzzi, il nuovo direttore sportivo napoletano. Curerà il pacchetto contratti: nel regime di austerity al quale dovrà adeguarsi per forza di cose una società sprofondata in terza fascia, negli stipendi si fisseranno budget rigorosi che non potranno essere «scavalcati». Coordinerà il lavoro dei tecnici: dalla prima squadra agli Esordienti. Ma senza invadere le competenze individuali: Marcello Lippi, il suo erede in panchina, avrà carta bianca, senza essere costretto ad ascoltare «consigli» pressanti. «Nella mia vita ho sempre lottato per non subire le intromissioni degli altri, figurarsi se mi passa per la testa di farlo ora con Lippi...».

BREVISSIME

Lega-Rai, incontro venerdì. Per discutere dei diritti televisivi delle coppe europee. Il rinnovo del contratto verrebbe a costare all'emittente pubblica 28 miliardi e 800 milioni.

Al bando le squadre jugoslave. In linea con le sanzioni dell'Onu, l'Uefa ha ribadito l'esclusione delle squadre serbo-montenegrina dalle coppe internazionali.

Giochi del Mediterraneo/1: schermidori in pedana. Quattro titoli in palio tra diciannove nazioni a Nimes: fioretto maschile e femminile, sciabola, spada maschile.

Il Milan vince in Australia. Nessuna goleada, ma uno striminzito 1-0 sulla nazionale australiana. Davanti a 38.000 spettatori, ha segnato Boban al 18'.

Le calciatrici perdono negli Usa. Dopo due successi, la nazionale femminile ha alzato bandiera bianca davanti alla nazionale di casa: 0-5, ma ingresso in finale, che sabato disputeranno di nuovo agli Usa.

Furian vince in Svizzera. Nella tappa con partenza ed arrivo a Baden, in totale 181 km., ma il belga Musseuw è rimasto leader della corsa.

E Fondriest al Midi Libre. E, aggiudicandosi la seconda tappa, la Saint Cyprien-Quillan di 207 km., ha tolto il primato in classifica al compagno di squadra Lombardi.

Usa '94. Finlandia e Israele hanno pareggiato 0 a 0 per il gruppo 6 delle qualificazioni europee, nel quale sono in testa Svezia e Francia con 10 punti. Nel gruppo 3, l'Eire, battendo per 1 a 0 la Lituania, si mantiene in testa con 15 punti.

Allenatori squalificati. Dante Fortini è stato riconosciuto prestanome di Massimo Cacciatori (Ascoli) e Gino Stacchini prestanome di Mauro Sandreani (Padova). I secondi avevano guidato le squadre senza avere la qualifica. Fuori fino al 28 febbraio.

Atletica. Nei 100 metri dei Trials americani «King Carl» cerca la qualificazione per i mondiali

Per Lewis è ancora tempo d'esami

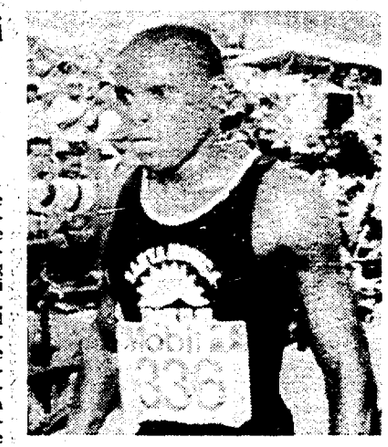
Carl Lewis si gioca buona parte della sua stagione questo pomeriggio (diretta Tmc nella notte) sulla pista di Eugene, la città dell'Oregon dove si stanno svolgendo i *Trials* statunitensi di atletica. Il figlio del vento gareggerà nella finale dei cento metri (se avrà superato i turni eliminatori) cercando di giungere almeno terzo, l'ultimo posto utile per partecipare ai mondiali di Stoccarda del prossimo agosto.

MARCO VENTIMIGLIA

Di selezioni ne ha disputate così tante da avere ormai perso il conto. Ma si può ben dire che il vero clima dei *Trials* statunitensi Carl Lewis lo respira soltanto da un paio di stagioni. Prima, lo spietato meccanismo agonistico con cui gli americani designano i loro tre rappresentanti atletici per ogni gara olimpica e mondiale, rappresentava per lui una semplice formalità. Troppa la supremazia del «figlio del vento» per fargli correre il rischio di clamorose eliminazioni. Poi, passate le trenta primavere, anche «King Carl» si è dovuto rendere conto di cosa significhi accucciarsi pieno di dubbi sui blocchi di partenza, alla disperata ricerca non di una medaglia ma di un semplice posto in squadra. Brutte sensazioni, specie se poi si piomba sul traguardo ritrovandosi a guardare la schiena di ben cinque avversari. Accadde l'anno scorso nei 100 metri dei *Trials* di New Orleans, con il primatista mondiale Lewis escluso dalla gara principe delle Olimpiadi di Barcellona, costretto ad accontentarsi di un viaggio «ridotto» in terra spagnolo, per competere (e vincere) nel salto in lungo e nella staffetta veloce.

Sono trascorsi dodici mesi e Carl sente ora rinascere le stesse angosce sulla pista di Eugene, la città dell'Oregon sede delle selezioni che daranno forma alla squadra stelle e strisce per i mondiali di Stoccarda del prossimo agosto. Lewis gareggerà questo pomeriggio (notte fonda in Italia) nella finale dei cento metri, sempre che sia riuscito a superare indenne i due turni eliminatori. Per il trentaduenne sprinter dell'Alabama, come per tutti i suoi rivali, si tratta di non rimanere fuori dai tre posti che contano. Un'impresa mica da poco considerando che al suo fianco correranno atleti come Mitchell, Burrell, Marsh, Cason, tipi che possono ingoiarsi un rettilineo in meno di dieci secondi. E sì, perché quando si parla di velocità, negli Stati Uniti è sempre la stessa storia: l'epilogo dei *Trials* ha lo stesso valore, se non maggiore, di una finale olimpica. «Colpa» della straordinaria propensione allo sprint di molti ragazzi neri, gente che con un paio d'anni d'atletica dietro le spalle è capace di dare la paga ad accaniti frequentatori delle piste.

La concorrenza è accanita (c'è da tener conto anche di Witherspoon e della rivelazione Drummond), gli anni che passano, la tensione agonistica: un cocktail indigesto che per la prima volta ha consigliato una drastica scelta a «King Carl». Lewis ha infatti deciso di rinunciare, in quel di Eugene, a frequentare la pedana del salto in lungo. «Se voglio tentare di arrivare integro fino alle Olimpiadi di Atlanta – si è giustificato il figlio del vento – devo concedere un po' di tregua al mio fisico. Non posso chiedere troppo alla mia schiena e alle mie ginocchia». Una scelta comunque dolorosa, specie considerando che il lungo è stato l'esercizio con cui Lewis scoprì tanti anni fa l'atletica nel cortile di casa. La parola rinuncia entra quindi nel vocabolario dell'atleta più famoso del mondo, ma non è detto che ciò sia sufficiente a garantirgli una serena «vecchiaia» atletica. Ne sapremo di più domani, dando un'occhiata all'ordine d'arrivo dei cento metri (ma i nottanbuli dell'atletica potranno seguire la gara in diretta su Telemontecarlo). Ah, dimenticavamo: anche se gli andasse male, Carl riproverà sabato sui 200 metri, una specialità dove qualche anno fa aveva nelle gambe il record di Mennea ma che adesso appare troppo logorante per un atleta classe '61. Ma comunque vada a finire, laggiù nell'Oregon, di una cosa siamo certi: Lewis accetterà qualunque verdetto sportivo con il sorriso sulle labbra. Lo ha sempre fatto, ed è questo uno dei suoi record più belli.



Carl Lewis, 32 anni, vincitore di otto medaglie d'oro olimpiche